



C E N S I S

**LA CLASSIFICA CENSIS DELLE UNIVERSITÀ
ITALIANE (EDIZIONE 2025/2026)**

Roma, 17 luglio 2025

La Classifica Censis delle Università italiane (edizione 2025/2026)

Anche quest'anno sono disponibili le classifiche delle università italiane elaborate dal Censis e diventate ormai un appuntamento a supporto dell'orientamento di migliaia di studenti pronti a intraprendere la carriera universitaria che si replica ormai da 25 anni. Si tratta di un'articolata analisi del sistema universitario basata sulla valutazione degli atenei (statali e non statali, divisi in categorie omogenee per dimensioni) relativamente a: strutture disponibili, servizi erogati, borse di studio e altri interventi in favore degli studenti, livello di internazionalizzazione, comunicazione e servizi digitali, occupabilità. A questa classifica si aggiunge il ranking dei raggruppamenti di classi di laurea triennali, dei corsi a ciclo unico e delle lauree magistrali biennali secondo la progressione di carriera degli studenti e i rapporti internazionali. Complessivamente si tratta di 70 graduatorie, a partire da una batteria di 962 variabili considerate, che possono aiutare i giovani e le loro famiglie a individuare con consapevolezza il percorso di formazione.

L'anno accademico 2024/2025, secondo i dati provvisori dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari, si caratterizza per un sensibile incremento degli immatricolati, aumentati del 5,3% rispetto a marzo 2024, periodo di riferimento della rilevazione. Si conferma dunque un trend di crescita che nei dieci anni precedenti aveva conosciuto una cesura solo nell'anno accademico 2021-2022 (-1,6%), a ridosso della crisi pandemica.

Il maggior numero di immatricolazioni non si è però distribuito in egual misura nelle diverse aree geografiche del Paese.

Sono stati gli atenei delle regioni centrali a registrare l'aumento più alto di immatricolati, cresciuti rispetto al periodo precedente del 14,0%, seguiti dagli atenei meridionali (+6,1%). Nel Nord, invece, l'ampliamento della platea universitaria è stato sensibilmente più ridotto: +2,0% di nuovi iscritti negli atenei del Nord-Est e -0,9% negli atenei del Nord-Ovest.

L'area disciplinare *Giuridica, economica e sociale* raccoglie il 35,4% delle immatricolazioni, grazie al traino dei corsi di laurea in economia che assorbono il 43,1% delle nuove iscrizioni del complessivo gruppo disciplinare. Seconda area per numero di immatricolazioni è quella delle discipline *STEM* con quota 28,6% (di cui il 42,6% confluisce nei corsi

universitari di ingegneria industriale e dell'informazione). In terza posizione di colloca l'area disciplinare *Sanitaria e Agro-Veterinaria* con il 18,4% di immatricolati (di cui il 66,7% in ambito medico-sanitario e farmaceutico) e in quarta ed ultima posizione l'area *Artistica, letteraria ed educazione* (17,6% di immatricolazioni, di cui il 29,1% ha scelto corsi di laurea del gruppo educazione e formazione).

Oltre ad una lettura puntuale e contingente della distribuzione delle scelte universitarie è, altresì, interessante analizzare l'andamento di tali scelte nel lungo periodo. Si tratta di un esercizio i cui risultati ci possono fornire una visione della stratificazione del capitale umano che si è formato nel corso degli anni e di cui il Paese può disporre. Un patrimonio, dove formazione umanistica e formazione giuridica hanno ridimensionato i loro rispettivi pesi, a vantaggio di quella scientifica e sanitaria e dove alcuni percorsi di laurea si sono affermati per effetto delle transizioni in atto o per l'imporsi di nuove sensibilità o bisogni. Ma vediamo i dati più nel dettaglio.

Nel corso di un quarto di secolo tra gli anni accademici 2000-2001 e 2024-2025 il collettivo degli immatricolati è aumentato del 21,3% ripartendosi in modo eterogeneo nelle diverse aree disciplinari.

L'area *artistica letteraria ed educazione* è cresciuta in termini di immatricolazioni del 2,6%. Dei corsi di laurea appartenenti all'area sono quelli di arte e design ad aver esercitato la maggiore attrazione sulla domanda di istruzione universitaria, con un incremento di immatricolazioni del 15,8% a trazione femminile: le neo-studentesse di arte e design sono aumentate, infatti, del 29,4%, a fronte di una contrazione dei colleghi maschi del 7,5%. Diversamente, i corsi di laurea del gruppo linguistico nello stesso periodo hanno subito una contrazione delle immatricolazioni dell'11,6%, soprattutto tra le studentesse (-12,7% a fronte di -6,6% tra i maschi).

Gli immatricolati dell'area *economica, giuridica e sociale* sono, invece, aumentati nel lungo periodo del 4,4%. All'interno di quest'area disciplinare si osserva un crollo di neoiscritti ai corsi giuridici (-25,3%), compensato da un corrispondente incremento di quelli che hanno scelto i corsi di laurea economici, la cui numerosità è salita del 27,6%. Lo stesso ordine di crescita si riscontra anche nel gruppo psicologico (+22,8%), ripartito in misura pressoché uguale rispetto al genere (+23,9% tra i maschi e +22,5% tra le femmine).

Con riferimento agli immatricolati dell'area *sanitaria e agro-veterinaria* (+63,2%) e STEM (+42,8%) ricorrono, infine, incrementi dell'ordine delle due cifre percentuali.

Nel primo caso, accanto alla significativa crescita delle immatricolazioni ai corsi del gruppo medico-sanitario e farmaceutico (+48,6%, di cui femmine +52,8% e maschi +38,8%), colpisce l'ampia espansione delle immatricolazioni ai corsi di scienze motorie e sportive che nell'arco di venticinque anni hanno registrato una variazione pari a +224,9% che sale a +309,5% tra gli immatricolati maschi (+106,4% tra le femmine).

Nel secondo caso, a fronte di una contrazione di immatricolati del 20,1% ai corsi di architettura e ingegneria civile si constatano incrementi delle immatricolazioni del 48,5% ai corsi di Informatica e tecnologie ICT, del 55,1% ai corsi di ingegneria industriale e dell'informazione e del 73,4% nel gruppo scientifico. Nei corsi di informatica e ICT l'incremento degli immatricolati (+54,8%) prevale su quello delle immatricolate (+21,2%). Non è così nel caso di ingegneria industriale e dell'informazione (+173,6% di immatricolate contro +35,0% di immatricolati) e del gruppo scientifico (+83,8% di immatricolate contro +60,5% di immatricolati).

Segnali che danno prova di una progressiva, ma ancora troppo lenta, riduzione del divario di genere nel campo delle discipline scientifico-tecnologiche

Sono questi i dati di scenario in cui si inserisce la pubblicazione dell'edizione 2025-2026 della Classifica Censis delle Università italiane, nata proprio con l'intento di aiutare i giovani diplomati e le loro famiglie a compiere una scelta di vita importante, quale è appunto quella universitaria.

Tab. 1 - Andamento degli immatricolati alle università italiane, a.a. 2000/01-2024/25
(v.a. e val.%)

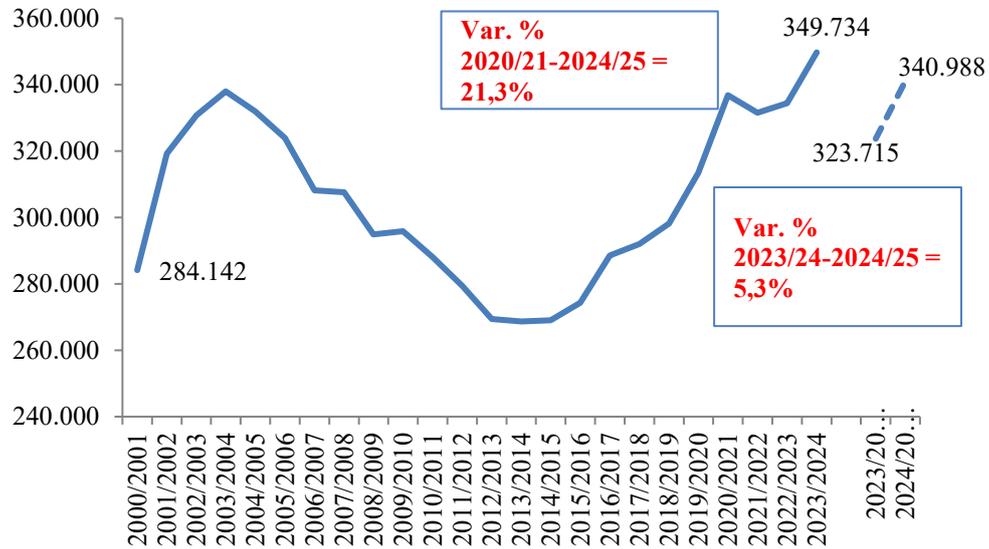
Anno accademico	Immatricolati	Variazione % annua	Per 100 19enni
2000/2001	284.142	2,1	44,9
2001/2002	319.264	12,4	51,0
2002/2003	330.802	3,6	55,0
2003/2004	338.036	2,2	57,1
2004/2005	331.893	-1,8	56,7
2005/2006	323.930	-2,4	56,9
2006/2007	308.185	-4,9	54,4
2007/2008	307.586	-0,2	51,7
2008/2009	294.933	-4,1	49,6
2009/2010	295.887	0,3	48,8
2010/2011	288.089	-2,6	47,7
2011/2012	279.458	-3,0	45,8
2012/2013	269.401	-3,6	45,6
2013/2014	268.677	-0,3	46,4
2014/2015	269.071	0,1	47,0
2015/2016	274.363	2,0	47,7
2016/2017	288.553	5,2	50,0
2017/2018	291.984	1,2	49,7
2018/2019	298.158	2,1	50,9
2019/2020	313.471	5,1	53,1
2020/2021	336.853	7,5	58,5
2021/2022	331.502	-1,6	58,4
2022/2023	334.389	0,9	57,9
2023/2024	349.734	4,6	58,9
2023/2024 ⁽²⁾	323.715	0,2	54,5
2024/2025 ⁽²⁾	340.988	5,3	57,8

(1) Dati provvisori poiché le immatricolazioni sono ancora in corso e soggette a possibili rilevanti variazioni sia perché alcuni atenei sono in ritardo con la fornitura degli stessi

(2) Valori ottenuto confrontando i dati rilevati nello stesso periodo (marzo) di ogni anno.

Fonte: elaborazione Censis su dati ufficio statistico del Mur-Anagrafe Nazionale degli Studenti universitari

Fig. 1 - Andamento degli immatricolati alle università italiane, a.a. 2000/01-2024/25⁽¹⁾ (v.a.)



(1) Dati provvisori ottenuti confrontando i dati rilevati nello stesso periodo (marzo) di ogni anno

Fonte: elaborazione Censis su dati ufficio statistico del Mur-Anagrafe Nazionale degli Studenti universitari

I risultati del ranking

Le prime due posizioni tra i **mega atenei statali** (quelli con oltre 40.000 iscritti) sono occupate stabilmente anche quest'anno dall'Università di Padova, prima con un punteggio complessivo di 90,3, seguita dall'Università di Bologna (87,7). Sale in terza posizione l'Università di Pisa che con 84,7 punti totali scala 3 posizioni della classifica, superando la Sapienza di Roma che scende al quarto posto (84,2) *ex aequo* con l'Università Statale di Milano che rispetto allo scorso anno guadagna una posizione. Sale al quinto posto l'Università di Firenze (lo scorso anno in ottava posizione) con il punteggio di 83,5, seguita dall'Università di Torino (83,0, +1 posizione) e dall'Università di Palermo (82,3, -3 posizioni). Torna tra i mega atenei l'Università di Bari (75,7), che si colloca in penultima posizione, precedendo l'Università di Napoli Federico II (75,5), che chiude la classifica.

Resta stabile al vertice della classifica dei **grandi atenei statali** (da 20.000 a 40.000 iscritti) l'Università della Calabria con un punteggio totale di 94,3, superiore a quello dell'Università di Pavia (90,2), anch'essa stabile in seconda posizione. Terza in graduatoria è l'Università di Perugia (89,3), seguita da quella di Parma (88,8) e da quella di Cagliari (87,5). Parimenti stabili, al sesto e settimo posto l'Università di Salerno (86,2) e l'Università di Milano Bicocca (85,3), a cui si accodano l'Università di Genova (+ 2 posizioni) e di Roma Tor Vergata, che condividono a pari merito l'ottava posizione con un punteggio complessivo di 84,8. Segue l'Università di Modena Reggio Emilia (84,3), stabile rispetto allo scorso anno. I posizionamenti tra il decimo e il quattordicesimo posto sono il risultato di progressioni conseguite da alcuni atenei, quali: l'Università di Verona (83,0, decima, +1 posizione), l'Università di Roma Tre (82,7, undicesima, +3 posizioni), l'Università di Ferrara (81,0, dodicesima, +1 posizione), l'Università di Catania (80,7, tredicesima, +5 posizioni), l'Università di Chieti e Pescara (80,0, quattordicesima, +3 posizioni). Si qualificano come quindicesima e sedicesima Università di Messina (79,3) e l'Università della Campania (78,7), che chiudono la classifica.

Aprire anche quest'anno la classifica dei **medi atenei statali** l'Università di Trento, che con il punteggio di 93,7 mantiene la prima posizione, seguita come lo scorso anno dall'Università di Udine, che condivide il secondo posto con l'Università Politecnica delle Marche con il punteggio di 92,2, avendo quest'ultima guadagnato due posizioni. In terza si colloca l'Università di

Siena (89,7), che avanza anch'essa di due posizioni. Retrocede al quarto posto l'Università di Sassari (88,8, -1 posizione). Il quinto e il sesto posto sono, invece, detenuti dall'Università di Trieste (88,7, +2 posizioni) e dall'Università Ca' Foscari Venezia (88,0). Sale di cinque posizioni, occupando il settimo posto in classifica, l'Università del Piemonte Orientale (87,8), mentre resta stabile all'ottavo posto l'Università di Brescia (87,3) inseguita dall'Università di Bergamo (86,2, nona, +2 posizioni) e di Urbino (84,0, decima, -1 posizione). Dall'undicesima alla quindicesima posizione si trovano, nell'ordine: l'Università dell'Insubria (83,8, +2 posizioni), di Napoli Parthenope (83,7), del Salento (83,5, -3 posizioni), di Foggia (82,5, +1 posizione) e dell'Aquila (82,0, -1 posizione). Si posizionano, infine, al penultimo ed all'ultimo posto della classifica dei medi atenei statali l'Università Magna Graecia di Catanzaro (79,8) e l'Università di Napoli L'Orientale (79,2), *new entry* lo scorso anno tra i piccoli atenei statali.

Nella classifica dei **piccoli atenei statali** (fino a 10.000 iscritti) continua a occupare il primo posto l'Università di Camerino, con un punteggio complessivo pari a 96,0, seguita dall'Università di Cassino che scala di due posizioni la classifica totalizzando il punteggio di 89,0 e supera l'Università della Tuscia, che retrocede dalla seconda alla terza posizione con 88,3. Anche l'Università di Macerata (86,7) perde una posizione, passando in quarta, mentre l'Università del Sannio (84,8) ne acquisisce una, qualificandosi quinta tra i piccoli atenei statali. Scende dal quinto al sesto posto l'Università Mediterranea di Reggio Calabria (84,3), seguita dall'Università della Basilicata (82,5), che ne scala due. Chiudono la classifica dei piccoli atenei statali, l'Università di Teramo (81,3), penultima, e l'Università del Molise (79,0).

La speciale classifica dei **Politecnici** è guidata anche quest'anno dal Politecnico di Milano (con un punteggio di 98,8 punti), seguito dal Politecnico di Torino (92,5), che occupa la seconda posizione. Terzo in graduatoria lo IUAV di Venezia (86,7). Chiude la classifica il Politecnico di Bari con il punteggio di 85,2.

Per quanto riguarda la classifica degli **atenei non statali**, con specifico riferimento ai grandi atenei (oltre 10,000 iscritti) la Luiss si conferma al pari dello scorso anno al vertice della graduatoria con il punteggio totale di 94,2, davanti all'Università Bocconi (91,4) e all'Università Cattolica (78,0), rispettivamente in seconda e terza posizione. Tra i medi (da 5.000 a 10.000 iscritti) è ancora la Lumsa a primeggiare (83,0), a cui si accodano lo Iulm (79,6) e l'Università Suor Orsola Benincasa (75,2), che chiude questa

classifica. Tra i piccoli (fino a 5.000 iscritti), più numerosi, la Libera Università di Bolzano mantiene la prima posizione (con un punteggio di 95,2), seguita in seconda posizione dall'Università di Roma Europea (87,0) e, in terza, dall'Università Campus Biomedico di Roma (86,8). Al quarto posto sale, guadagnando una posizione l'Università degli Studi internazionali di Roma (86,6), a cui si accoda Liuc-Università Cattaneo (84,6 punti, -1 posizione), che si qualifica quinta. Sale al sesto posto l'Università degli Studi Link (80,8, +2 posizioni), seguita dall'Università di Enna Kore (79,8, +1 posizione) e dall'Università LUM De Gennaro stabile in ottava posizione (78,4). L'Università di Milano San Raffaele (73,0) e l'Università della Valle d'Aosta (72,8) si inseriscono al penultimo ed ultimo posto.

Più in dettaglio

Questi sono i principali risultati dell'edizione 2025/2026 della Classifica Censis delle Università italiane. Le graduatorie possono essere esaminate nel dettaglio nella sezione del sito del Censis (www.censis.it), dove si possono interrogare in funzione dei personali obiettivi e percorsi di studio. Sul sito sono consultabili anche le classifiche della didattica delle lauree triennali, magistrali a ciclo unico e delle lauree magistrali biennali (rispettivamente raggruppate in 15, 7 e 15 gruppi disciplinari) ed è disponibile la metodologia utilizzata per la classificazione.

Le classifiche degli atenei statali

MEGA ATENEI STATALI (oltre 40.000 iscritti)								
POSIZ.	ATENEO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	COMUNICAZIONE E SERVIZI DIGITALI	INTERNAZIONALIZZAZIONE	OCCUPABILITÀ	MEDIA
1	Padova	77	83	86	110	92	94	90,3
2	Bologna	72	81	88	97	96	92	87,7
3	Pisa	88	75	75	97	76	97	84,7
4	Roma La Sapienza	70	100	79	87	80	89	84,2
4	Milano	75	69	82	99	83	97	84,2
5	Firenze	80	67	83	97	81	93	83,5
6	Torino	72	74	86	95	80	91	83,0
7	Palermo	73	82	87	99	80	73	82,3
8	Bari	77	79	83	71	67	77	75,7
9	Napoli Federico II	70	93	66	66	73	85	75,5

GRANDI ATENEI STATALI (da 20.000 a 40.000 iscritti)								
POSIZ.	ATENEIO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	COMUNICAZIONE E SERVIZI DIGITALI	INTERNAZIONALIZZAZIONE	OCCUPABILITÀ	MEDIA
1	Calabria	110	110	89	102	79	76	94,3
2	Pavia	78	80	97	102	90	94	90,2
3	Perugia	76	85	90	108	89	88	89,3
4	Parma	72	77	100	108	82	94	88,8
5	Cagliari	81	101	86	97	76	84	87,5
6	Salerno	75	95	94	103	70	80	86,2
7	Milano Bicocca	71	79	87	95	77	103	85,3
8	Genova	73	67	88	100	82	99	84,8
8	Roma Tor Vergata	74	79	90	86	83	97	84,8
9	Modena e Reggio Emilia	72	69	90	90	81	104	84,3
10	Verona	70	69	88	92	78	101	83,0
11	Roma Tre	70	69	95	97	78	87	82,7
12	Ferrara	71	73	88	79	74	101	81,0
13	Catania	72	71	86	105	71	79	80,7
14	Chieti e Pescara	76	75	94	87	72	76	80,0
15	Messina	73	81	78	105	72	67	79,3
16	Campania Vanvitelli	72	90	84	79	69	78	78,7

MEDI ATENEI STATALI (da 10.000 a 20.000 iscritti)								
POSIZ.	ATENEO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	COMUNICAZIONE E SERVIZI DIGITALI	INTERNAZIONALIZZAZIONE	OCCUPABILITÀ	MEDIA
1	Trento	77	81	101	95	110	98	93,7
2	Udine	84	81	96	110	80	102	92,2
2	Marche	80	84	105	99	79	106	92,2
3	Siena	91	79	101	92	90	85	89,7
4	Sassari	84	92	110	79	84	84	88,8
5	Trieste	84	76	95	94	81	102	88,7
6	Venezia Cà Foscari	77	70	81	105	101	94	88,0
7	Piemonte Orientale	68	69	105	107	75	103	87,8
8	Brescia	88	68	88	99	77	104	87,3
9	Bergamo	77	66	92	94	85	103	86,2
10	Urbino Carlo Bo	86	78	87	95	71	87	84,0
11	Insubria	80	66	76	92	85	104	83,8
12	Napoli Parthenope	79	96	94	76	73	84	83,7
13	Salento	94	89	94	86	72	66	83,5
14	Foggia	73	82	84	94	84	78	82,5
15	L'Aquila	72	66	79	99	80	96	82,0
16	Catanzaro	77	100	84	69	66	83	79,8
17	Napoli L'Orientale	70	92	78	94	75	66	79,2

PICCOLI ATENEI STATALI (fino a 10.000 iscritti)								
POSIZ.	ATENEIO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	COMUNICAZIONE E SERVIZI DIGITALI	INTERNAZIONALIZZAZIONE	OCCUPABILITÀ	MEDIA
1	Camerino	92	87	103	105	93	96	96,0
2	Cassino	70	110	89	99	89	77	89,0
3	Tuscia	71	88	98	103	86	84	88,3
4	Macerata	93	78	101	89	79	80	86,7
5	Sannio	82	84	92	100	77	74	84,8
6	Reggio Calabria	79	110	100	71	77	69	84,3
7	Basilicata	75	77	98	95	67	83	82,5
8	Teramo	68	74	102	95	76	73	81,3
9	Molise	66	76	95	86	68	83	79,0

POLITECNICI								
POSIZ.	ATENEIO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	COMUNICAZIONE E SERVIZI DIGITALI	INTERNAZIONALIZZAZIONE	OCCUPABILITÀ	MEDIA
1	Milano	83	87	103	105	105	110	98,8
2	Torino	72	90	85	97	101	110	92,5
3	Venezia Iuav	73	73	82	92	103	97	86,7
4	Bari	77	83	80	86	76	109	85,2

NOTA. Il voto finale (V) è stato così calcolato: $V = \text{MEDIA}(SE; BE; ST; C; I; O)$ dove: SE=servizi; BE=spesa per borse e contributi a favore degli studenti; ST=strutture; C=comunicazione e servizi digitali; I=internazionalizzazione; O=occupabilità. Gli atenei sono stati suddivisi in cinque gruppi sulla base del numero medio di iscritti nel triennio 2021/22 - 2022/23 - 2023/2024 desunto dalle elaborazioni del Miur-Ufficio di Statistica su dati Anagrafe nazionale degli studenti universitari aggiornati al maggio 2025. I gruppi sono stati individuati mediante il seguente criterio:

- fino a 10.000 iscritti: PICCOLI
- da 10.000 a 20.000 iscritti: MEDI
- da 20.000 a 40.000 iscritti: GRANDI
- oltre 40.000 iscritti: MEGA
- POLITECNICI

Le classifiche degli atenei non statali

GRANDI ATENEI NON STATALI (oltre 10.000 iscritti)							
POSIZ.	ATENEO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	COMUNICAZIONE E SERVIZI DIGITALI	INTERNAZIONALIZZAZIONE	MEDIA
1	Roma LUISS	75	110	83	99	104	94,2
2	Milano Bocconi	77	101	66	103	110	91,4
3	Milano Cattolica	80	69	67	94	80	78,0

MEDI ATENEI NON STATALI (da 5.000 a 10.000 iscritti)							
POSIZ.	ATENEO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	COMUNICAZIONE E SERVIZI DIGITALI	INTERNAZIONALIZZAZIONE	MEDIA
1	Roma LUMSA	73	78	83	103	78	83,0
2	Milano IULM	74	70	100	74	80	79,6
3	Napoli Benincasa	80	82	77	70	67	75,2

PICCOLI ATENEI NON STATALI (fino a 5.000 iscritti)							
POSIZ.	ATENEIO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	COMUNICAZIONE E SERVIZI DIGITALI	INTERNAZIONALIZZAZIONE	MEDIA
1	Bolzano	110	73	110	95	88	95,2
2	Roma Europea	73	74	96	109	83	87,0
3	Roma Biomedico	107	81	83	92	71	86,8
4	Roma UNINT	69	76	94	110	84	86,6
5	LIUC Cattaneo	69	81	89	85	99	84,6
6	Roma - Link Campus	66	87	107	66	78	80,8
7	Enna - KORE	70	73	101	89	66	79,8
8	LUM G.Degennaro	84	76	88	72	72	78,4
9	Milano San Raffaele	69	66	80	77	73	73,0
10	Aosta	66	70	69	70	89	72,8

NOTA: Il voto finale (V) è stato così calcolato: $V = \text{MEDIA}(SE; BE; ST; C; I)$ dove: SE=servizi; BE= spesa per borse e contributi a favore degli studenti; ST=strutture; C=comunicazione e servizi digitali; I= internazionalizzazione. Gli atenei sono stati suddivisi in tre gruppi sulla base del numero medio di iscritti nel triennio 2021/22 - 2022/23 - 2023/2024 desunto dalle elaborazioni del Miur-Ufficio di Statistica su dati Anagrafe nazionale degli studenti universitari aggiornati al dicembre 2023. I gruppi sono stati individuati mediante il seguente criterio:

- fino a 5.000 iscritti: PICCOLI
- da 5.000 a 10.000 iscritti: MEDI
- oltre 10.000 iscritti : GRANDI

Nota metodologica

Come accaduto lo scorso anno le classifiche relative alla didattica sono realizzate avendo come punti osservati:

- le 54 classi di laurea triennali istituiti con la legge 270, successivamente raggruppate in 15 gruppi disciplinari¹;
- le 108 classi di laurea magistrali biennali istituiti con la legge 270, successivamente raggruppate in 15 aree disciplinari²;
- il segmento dei corsi di laurea a ciclo unico (7 classi di laurea)³, in qualche modo assimilabili alle vecchie facoltà.

Gli indicatori utilizzati per i raggruppamenti didattici (classi di laurea) sono i seguenti:

Progressione di carriera degli studenti

- Tasso di persistenza tra il primo e il secondo anno (iscritti negli a.a.2023-24 e 2022-23 che si sono immatricolati nell'anno accademico precedente/ immatricolati negli a.a. 2022-23 e 2021-22); *questo indicatore non è stato preso in considerazione per i raggruppamenti delle classi di laurea magistrali biennali*
- Tasso di iscritti regolari (iscritti negli a.a. 2023-24 e 2022-23 da un numero di anni non superiore alla durata del corso al netto degli immatricolati/totale degli iscritti negli a.a. 2023-24 e 2022-23 al netto degli immatricolati e degli iscritti di cui non si conosce l'anno di prima immatricolazione);
- Tasso di regolarità dei laureati (laureati negli a.s.2023 e 2022 nella durata regolare del corso/totale dei laureati negli a.s. 2023 e 2022 al netto dei laureati "precoci", di quelli di cui non si conosce l'anno di prima immatricolazione).

¹ Elenco raggruppamenti: Agrario-Forestale e Veterinario, Architettura e Ingegneria civile, Arte e Design, Economico, Giuridico, Informatica e Tecnologie ICT, Ingegneria industriale e dell'informazione, Educazione e Formazione, Letterario-Umanistico, Linguistico, Medico-Sanitario e Farmaceutico, Politico-Sociale e Comunicazione; Psicologico, Scientifico, Scienze motorie e sportive.

² Elenco raggruppamenti: Agrario-Forestale e Veterinario, Architettura e Ingegneria civile, Arte e Design, Economico, Giuridico, Informatica e Tecnologie ICT, Ingegneria industriale e dell'informazione, Educazione e Formazione, Letterario-Umanistico, Linguistico, Medico-Sanitario e Farmaceutico, Politico-Sociale e Comunicazione; Psicologico, Scientifico, Scienze motorie e sportive.

³ Elenco ciclo unico: farmacia e farmacia industriale; ingegneria edile-architettura; giurisprudenza; medicina e chirurgia; odontoiatria e protesi dentaria; medicina veterinaria e scienze della formazione primaria.

Rapporti internazionali

- Mobilità degli studenti in uscita (studenti che hanno trascorso un periodo di studio all'estero finanziato mediante il programma Erasmus o ad altri programmi di mobilità internazionale (mobilità per studio o per tirocinio di breve e di lungo periodo) negli a.a. 2023-24 e 2022-23 /iscritti al netto degli immatricolati negli a.a. 2023-24 e 2022-23);
- Università ospitanti (numero di università/strutture straniere che hanno ospitato gli studenti "Erasmus" o studenti che hanno partecipato ad altri programmi di mobilità internazionale (di breve e di lungo periodo) nell' a.a. 2023-24 e 2021-22/strutture che hanno ospitato gli studenti per altri programmi di mobilità internazionale/totale iscritti nell'a.a. 2023-24 e 2022-23);
- Iscritti stranieri (iscritti stranieri nell'a.a. 2023-24 e 2022-23 sul totale degli iscritti nell'a.a. 2023-24 e 2022-23).

Gli indicatori utilizzati per la valutazione degli atenei sono i seguenti:

- Servizi numero pasti erogati/iscritti; numero di posti e contributi alloggio/iscritti residenti fuori regione⁴;
- Borse, contributi spesa degli atenei e degli enti del diritto allo studio per interventi a favore degli studenti⁵ e borse di studio/premi di laurea/premi di studio con finanziamento da parte di privati/ totale degli iscritti;
- Strutture posti aula/iscritti; posti nelle biblioteche/iscritti; posti nei laboratori scientifici/iscritti; giudizio positivo attribuito dai laureati nel 2023 riferita alle aule, aule studio, laboratori informatici e biblioteche; rapporto iscritti regolari e docenti di ruolo.
- Comunicazione e servizi digitali punteggio derivante dall'analisi delle caratteristiche e delle funzionalità dei siti web di ateneo, dei rispettivi profili social ufficiali e dall'efficienza di risposta restituita da questi canali;
- Internazionalizzazione iscritti stranieri/totale degli iscritti; studenti che hanno trascorso un periodo all'estero per studio o tirocinio/totale degli iscritti al netto degli immatricolati; studenti stranieri che hanno trascorso un periodo di studio presso l'ateneo/totale degli iscritti; spesa degli atenei e degli enti al diritto allo studio a favore della mobilità internazionale degli studenti⁶/totale degli iscritti al netto degli immatricolati; inoltre viene considerata la quota di corsi offerti in lingua inglese e i corsi di studio a doppia laurea o titolo congiunto (double degree)
- Occupabilità: tasso di occupazione dei laureati nel 2023 (magistrali biennali e magistrali a ciclo unico) a un anno dal conseguimento del titolo.

⁴ Per la Sicilia e la Sardegna sono stati considerati gli iscritti fuori provincia

⁵ Le voci di spesa considerate sono le seguenti: borse di studio, attività di collaborazione a tempo parziale, prestiti d'onore e altri prestiti agevolati, premi per il conseguimento del titolo, contributi finanziari per il trasporto, altri sussidi erogati.

⁶ Le voci di spesa considerate sono le seguenti: spesa per iscritti nell'istituto coinvolti in scambi internazionali, spesa per iscritti in istituti esteri coinvolti in scambi internazionali presso l'istituto, spesa finanziata dall'Unione Europea o da altre istituzioni per la mobilità degli studenti.

Gli atenei statali sono stati suddivisi in cinque gruppi sulla base del numero medio di iscritti nel triennio 2021/22 - 2022/23 - 2023/2024 desunto dalle elaborazioni del Miur-Ufficio di Statistica su dati Anagrafe nazionale degli studenti universitari aggiornati al maggio 2025.

I gruppi sono stati individuati mediante i seguenti criteri:

- fino a 10.000 iscritti: piccoli;
- da 10.000 a 20.000: medi;
- da 20.000 a 40.000: grandi;
- oltre 40.000: mega;
- Politecnici.

Gli atenei non statali sono stati suddivisi in tre gruppi sulla base del numero medio di iscritti nel triennio 2021/22 - 2022/23 - 2023/2024.

I gruppi sono stati individuati mediante i seguenti criteri:

- fino a 5.000 iscritti: piccoli;
- da 5.000 a 10.000: medi;
- oltre 10.000: grandi.

Per la costruzione degli indicatori sono state utilizzate le seguenti fonti:

- Mur – Ufficio di statistica e elaborazione su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari e dei Laureati;
- Mur – Ufficio di statistica – Diritto allo Studio;
- Nuclei di Valutazione;
- Uffici di ricerca statistica degli Atenei;
- Agenzia Nazionale Erasmus+;
- Almalaurea: Condizione occupazionale dei Laureati. Rapporto 2025 e Profilo dei Laureati 2024. Rapporto 2025.

Si ringraziano per la preziosa collaborazione il dr. Turchetti dell'Ufficio Statistico del Mur e gli uffici di statistica degli atenei